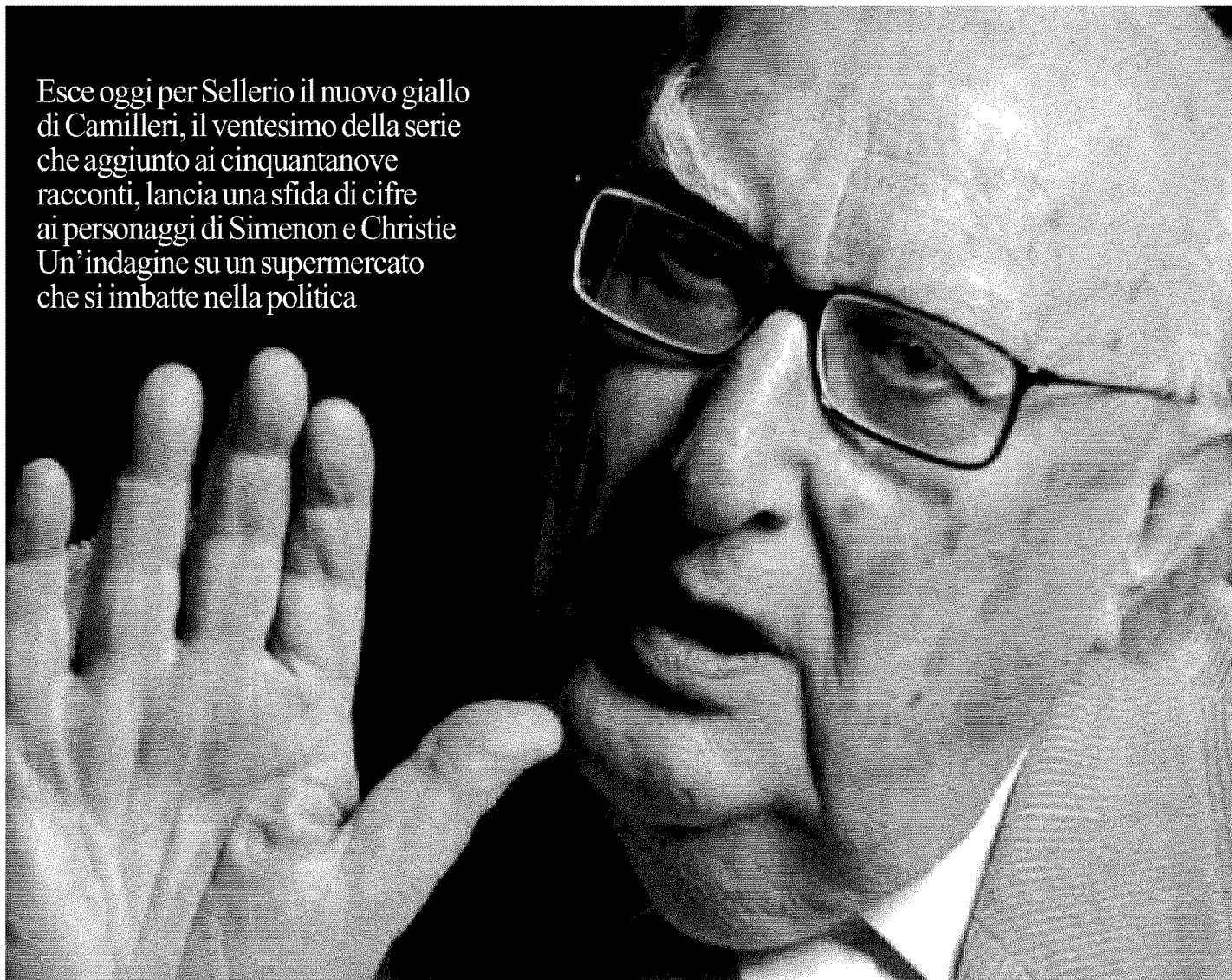


Esce oggi per Sellerio il nuovo giallo di Camilleri, il ventesimo della serie che aggiunto ai cinquantanove racconti, lancia una sfida di cifre ai personaggi di Simenon e Christie. Un'indagine su un supermercato che si imbatte nella politica



www.ecostampa.it

MONTALBANO n°20

IL COMMISSARIO INSEGUE IL RECORD DI MAIGRET

SALVATORE FERLITA

“**U**na voce di notte” di Andrea Camilleri (Sellerio, 270 pagine, 14 euro, da oggi in libreria) è il romanzo numero venti della saga che ha al centro il commissario cartaceo più amato in Italia: Salvo Montalbano, un uomo intelligente e ironico, allergico alle regole e sempre pronto, nonostante tutto, a centrare il bersaglio. Attorniato da

una squadra perfetta: Catarella, correlativo oggettivo del ghiribizzo linguistico; Fazio, perennemente in preda alla coazione nomenclatoria da albero genealogico; Augello, il vice di Montalbano, dongiovannesco e più fedele all'ortodossia investigativa. Sono ingranaggi d'inchiostro che assemblati danno forma a un congegno narrativo praticamente ineccepibile.

Venti romanzi, dunque, che testimoniano la vitalità inesausta del personaggio, lo zampillare continuo dell'estro creativo camilleriano, la fedeltà dei lettori, se

si guarda alle cifre stratosferiche delle copie vendute. Comprese quelle della raccolta di racconti: da un “Mese con Montalbano” (che consta di trentapiccole indagini) a “Gli arancini di Montalbano” (volume che allinea venti microstorie), dalla “Paura di Montalbano” a “La prima indagine di Montalbano” (cinque nel primo e tre nel secondo). Per essere protocollari, in questo consuntivo bisogna pure tener conto di “La finestra sul cortile” (racconto inedito che salta fuori dall'antologia “Racconti di Montalbano”, 2008). Senza trascurare, infine, il romanzo scritto a

quattro mani da Camilleri con Lucarelli, intitolato “Acqua in bocca”, dove gomito a gomito si trovano Montalbano e l'ispettrice Grazia Negro. A conti fatti, insomma, sarebbero venti romanzi canonici e uno in comproprietà, e ben cinquantanove racconti.

Siamo dunque nella giurisdizione dei grandi giallisti, dei mostri sacri della letteratura seriale. Laddove spadroneggia l'ineguagliabile Simenon, forte dei suoi settantacinque romanzi e ventotto racconti che hanno come protagonista il commissario Maigret. Ma certo non sfigura, Camilleri,

accanto ad Agahta Christie: se è vero che la scrittrice inglese ha pubblicato trentotto romanzi con protagonista l'indimenticabile Hercule Poirot, è vero anche che la deliziosa Miss Marple (forte di dodici romanzi) è stata quasi doppiata da Montalbano. Che ha messo in scacco pure un classico come Sherlock Holmes, presente in quattro romanzi e in cinquantasei

racconti del grande Arthur Conan Doyle. E non sappiamo ancora con precisione quanti dattiloscritti custodisca la cassaforte della casa editrice Sellerio: certo è che lo scrittore empedocloino ha già consegnato il romanzo dal titolo "Riccardino", che rappresenta il finale delle storie del commissario e sarà probabilmente l'ultimo libro che verrà pubblicato. Solo a una condizione: che venga tirato fuori, ha dichiarato l'autore nel corso di un'intervista, a quando l'Alzheimer per me sarà irreversibile. Intanto - ha aggiunto - con le facoltà di intendere e di volere intatte, mi diverto a inventare nuove storie».

Come quest'ultima, ad esempio: una delle più vischiose, una sorta di palude minacciosa che più volte mette in pericolo il commissario di Vigàta. A dare l'abbrivio alla narrazione, un furto di incassi in un supermercato: circa ventimila euro. Non ci sono segni di effrazione, il direttore, che si chiama Guido Borsellino, denuncia l'ammacco ma dimostra segni di paura e cedimento. Trattiene a stento le lacrime, fa di tutto per trattenerle. Fazio e Montalbano nel suo ufficio. Morale della favola: l'indomani viene ritrovato cadavere, impiccato nel suo supermercato.

Il dottor Pasquano, acido come uno yogurt andato a male, coprolalico nel suo azzannare con le parole il commissario, ha dei dubbi e però non vuole esporsi. Dice e non dice. Poco dopo, un altro morto ammazzato, riconducibile al furto nel supermercato. Montalbano prova a mettere sulla bilancia, da un lato i soldi rubati, dall'altro i due cadaveri. Un piatto pende troppo, un carico spropositato rispetto alla cifra in ballo.

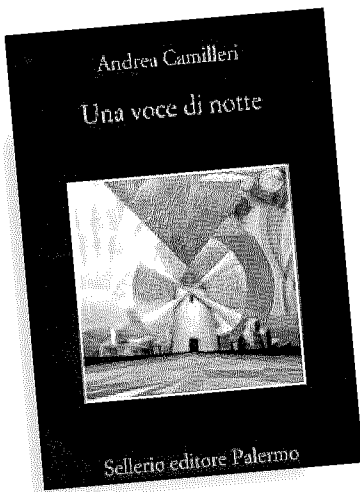
C'è del marcio a Vigàta, avrebbe detto Shakespeare. Un marcio sempre più guasto e terribilmente putrido: lo conferma il ritrovamento del cadavere di una ragazza, barbaramente accoltellata e ritrovata in posizione sconcia. È lo stesso convivente, Giovanni Strangio, a denunciare l'omicidio, forte del suo alibi di ferro. Come al solito, si dipanano due filoni nei gialli di Camilleri: che si sviluppano fino poi a lambirsi, trasformandosi in una pericolosa tenaglia pronta a stritolare il commissario Montalbano. Che questa volta deve fare pure i conti con il potere politico della zona, in entrambe le indagini in qualche modo compromesso. Ci sono di mezzo, infatti, l'onorevole Mongibello, che amministra la società proprietaria del supermercato in questione, fatta di prestanome dei boss Cuffaro, e il presidente della Provincia, Michele Strangio, il padre di Giovanni. Ma è bene che pure si guardi, Montalbano, dalla prudenza eccessiva dei suoi superiori, pronti a fare un passo avanti e due indietro; dalla loro dissimulazione disone-

sta: sorprende, in questo senso, la reazione del poliziotto. Che allo scontro frontale preferisce il subdolo bluff, il gioco raffinato di chila dà sapientemente a bere.

Saltano tutti gli schemi: qui più che altrove Montalbano ricorre ad astuzie malevole, a sotterfugi eterodossi. A tallonarlo, come un cane rabbioso, è la sua coscienza: «Era stata 'na voci di notti che avrebbe potuto essiri benissimo quella della stissa sò coscienza. Era 'na giustificazioni tanticchia tirata, tanticchia ipocrita, certo. No, avrebbi fatto quello che aviva addeciso. E se aviva funzionato 'na prima volta, avrebbi funzionato macari la secunna», si legge a un certo punto del romanzo. Alla voce della coscienza, si unisce pure quella dell'opinione pubblica, che si lascia manipolare sulla falsariga di chi non vuole scontentare i potenti di turno.

Di conseguenza, il giallo numero venti del commissario Montalbano si fa inquietante apologo, parabola malevola di un tempo in cui (il nostro) la politica e il malaffare copulano all'impazzata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un furto di ventimila euro e due cadaveri: i conti non tornano a Vigàta

L'incipit

S'arrisigliò che erano appena le sei e mezza del mattino, arripasato frisco e perfettamenti lucido di testa. Si susì annò a rapriri le pirsiane, taliò fora

Hercule Poirot è avanti a quota 38 romanzi
Miss Marple s'è fermata a 12

La frase

Era stata 'na voci di notti che avrebbe potuto essiri benissimo quella della stissa sò coscienza. Era 'na giustificazioni tanticchia tirata, tanticchia ipocrita, certo

LA COPERTINA

"Una voce di notte"
Sellerio, 270 pagine
14 euro

